

IL MONDO HA BISOGNO DI UN'EUROPA PIÙ FORTE

José Manuel Barroso

Oggi l'Europa è davvero molto diversa dal 1989. Le forze della globalizzazione insieme alle tecnologie dell'informazione hanno creato un'interdipendenza di nuovo tipo che interessa ogni paese e ogni cittadino europeo.

Nel 1989 Internet, uno strumento che avrebbe cambiato il mondo, non faceva ancora parte della nostra realtà. I mercati non erano in grado di scatenare in pochi secondi reazioni a catena di dimensioni globali.

Questa è la realtà in cui viviamo oggi, una realtà che condiziona la nostra politica e le sfide strategiche che dobbiamo porci.

È una realtà che vede emergere e svilupparsi rapidamente molte economie e nazioni che, prima di ora, avevano un influsso infinitamente inferiore sugli eventi a livello mondiale. Al sistema bipolare, che ha governato il mondo fino al 1989, si è sostituito un mondo con più poli, più instabile e imprevedibile.

Se l'Europa intende avere un ruolo in questo nuovo mondo, i nostri Stati membri devono comprendere che non dispongono né del potere né dell'influenza per affermarsi da soli. Solo un'Europa unita ha la capacità e la forza di difendere i nostri valori e di promuovere i nostri interessi nel mondo.

Parliamoci chiaro: questi valori e interessi devono essere sostenuti. So bene che, data l'attuale propensione al negativismo - che spesso chiamo «il compiacimento intellettuale del pessimismo» vi è la tendenza a sottolineare i problemi dell'Europa. Sì, è vero: siamo in un momento difficile. Ma non dobbiamo sminuire il fatto che dalla seconda guerra mondiale, grazie soprattutto al processo di integrazione europea, abbiamo creato i modelli di società più giusti che il genere umano abbia mai conosciuto. In nessun altro luogo si è mai riusciti a realizzare questo equilibrio tra libertà civili, politiche ed economiche: la parità di diritti tra donne e uomini, il rispetto dell'ambiente, l'anelito a livelli più elevati di coesione sociale e di solidarietà con altre parti del mondo meno fortunate. In altre parole: l'economia sociale di mercato che abbiamo costruito attraverso il processo di integrazione, un modello basato su valori che hanno grande forza di trasformazione e ispirazione.

Nell'era della globalizzazione, l'unificazione dell'Europa è più importante che mai per preservare il nostro stile di vita, per proteggere i nostri valori, per rafforzare la prosperità dei nostri cittadini. Agendo insieme siamo più forti perché siamo più numerosi. Possiamo creare una dimensione europea. Ciò non nuoce agli Stati membri, ma è piuttosto nel loro interesse. La Germania conta di più oggi nel mondo non solo per la sua potenza economica, ma anche perché è una forza in Europa. L'Europa è il nostro destino. Nell'unità troviamo inesorabilmente la nostra forza. Per questo dobbiamo rimanere insieme e forgiare un'unione stabile, più profonda, più forte.

Gli argomenti a favore dell'Europa sono in continua evoluzione. L'Europa non è un'idea che può essere definita una volta per tutte, ma è un concetto che può e che deve essere adattato ai mutamenti delle circostanze politiche ed economiche. Sempre più spesso si sente parlare di potenze emergenti. Lasciatemi dire che la più grande potenza emergente al mondo è l'Unione europea proprio perché, per la sua natura unica, ha la capacità di trasformarsi attraverso la cooperazione e non per imposizione. Negli ultimi mesi ci siamo però dolorosamente resi conto che presenta anche imperfezioni che dobbiamo correggere. Ma posso dirvi che i nostri partner nel mondo ci invitano a consolidare questo progetto, ci esortano con forza a non

abbandonarlo né indebolirlo. Il mondo ha bisogno di un'Europa più forte. Eppure in Europa alcuni sostengono che il loro paese non ha bisogno del resto dell'Europa. Correnti di populismo, a volte anche di nazionalismo, sono sorte in tutto il nostro continente, imputando a un eccesso d'Europa la responsabilità della difficile situazione attuale, sostenendo che con meno Europa, o addirittura senza Europa, si troverebbero le soluzioni.

Ma così facendo si ignorano le realtà globali e la nostra storia comune, la quale ci insegna che questo continente è semplicemente troppo piccolo e troppo interdipendente per permetterci di stare separati, di voltarci le spalle l'un l'altro. Senza pace e prosperità a Sud o a Est non ci potranno essere pace e prosperità nemmeno a Nord o ad Ovest.

Dobbiamo coinvolgere i nostri cittadini in un dibattito onesto e aperto sull'Europa, sui suoi punti forti e le sue debolezze, sul suo potenziale e il suo futuro. Dobbiamo far loro capire qual è la posta in gioco. Dobbiamo scegliere la via della forza, non quella della debolezza. L'unità, non la frammentazione. La strada difficile, non quella facile. L'Unione europea non promette il paradiso ma è la migliore possibilità di cui disponiamo per conseguire la prosperità. È il più grande, e unico, successo della nostra epoca. Fare del nostro meglio significa cogliere nella crisi l'opportunità di essere creativi in una situazione di declino. L'Unione europea è stata creata per momenti come questo. Insieme dobbiamo sostenerla, dotarla degli strumenti necessari per rendere l'Europa più forte.

I radicali cambiamenti dell'assetto economico e geopolitico di cui siamo testimoni hanno rafforzato in me la convinzione che in questo momento l'Europa deve avanzare unita, altrimenti rischia la frammentazione. L'Europa deve trasformarsi oppure entrerà in una fase di declino. Stiamo vivendo un momento cruciale, in cui possiamo serrare i ranghi o diventare insignificanti. Non progredi est regredi.

L'autore è presidente della Commissione europea
Il testo è parte dell'intervento letto ieri a Berlino